

SVLSE8HQ





Il luogo scelto per la sperimentazione progettuale si pone in corrispondenza della soglia di passaggio tra Milano e Sesto San Giovanni.

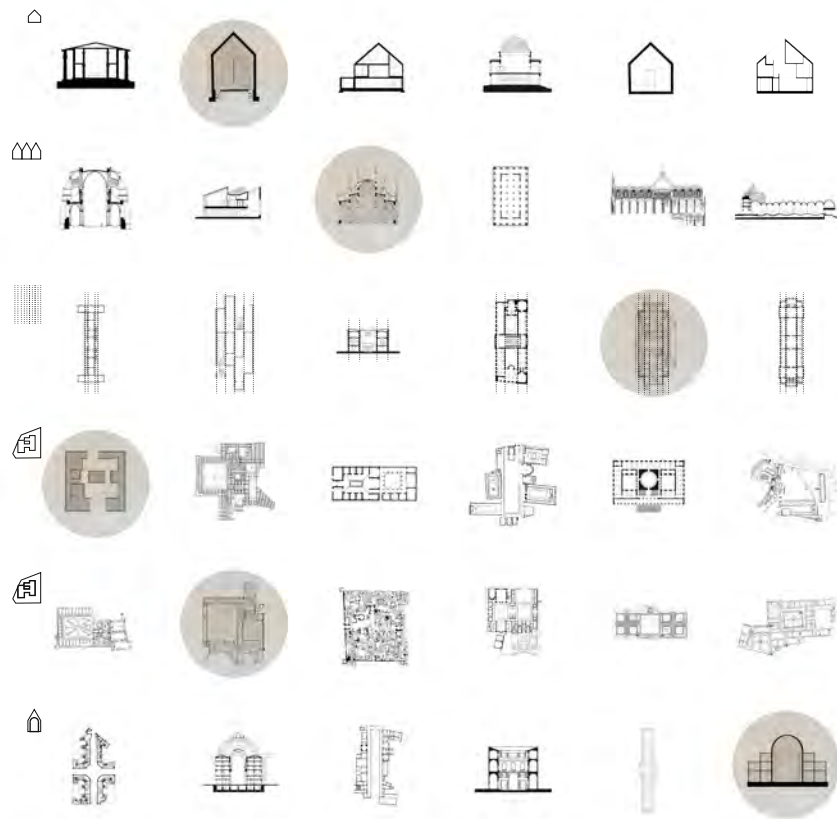
Più precisamente l'area si colloca in corrispondenza della fermata della metropolitana MM1 Sesto Marelli nell'intersezione tra viale Monza che diventa viale Marelli, Edison e Italia.

L'ambito di progetto selezionato si caratterizza per l'eterogeneità degli elementi e per la mancanza di coerenza morfologica tra le parti.

Di fatto, il sito proposto per la trasformazione assume una particolare rilevanza negli assetti morfologici urbani.

Il progetto ha il compito di rispondere alle nuove esigenze contemporanee attraverso l'attribuzione di nuovo senso e nuovo significato urbano, nella relazione fondamentale con gli elementi rilevanti dell'intorno, tra cui il distacco dell'Università Statale di Milano, oggi privo di rapporti spaziali convincenti con l'intorno, e con la fermata della Metropolitana Sesto Marelli.

L'urgenza del mutamento, viene determinata dalle condizioni localizzative dell'intervento, che lo connotano come spazio irrisolto, esito della trasformazione incompiuta realizzata in seguito alla dismissione industriale dell'ex Magneti Marelli, e delle indicazioni



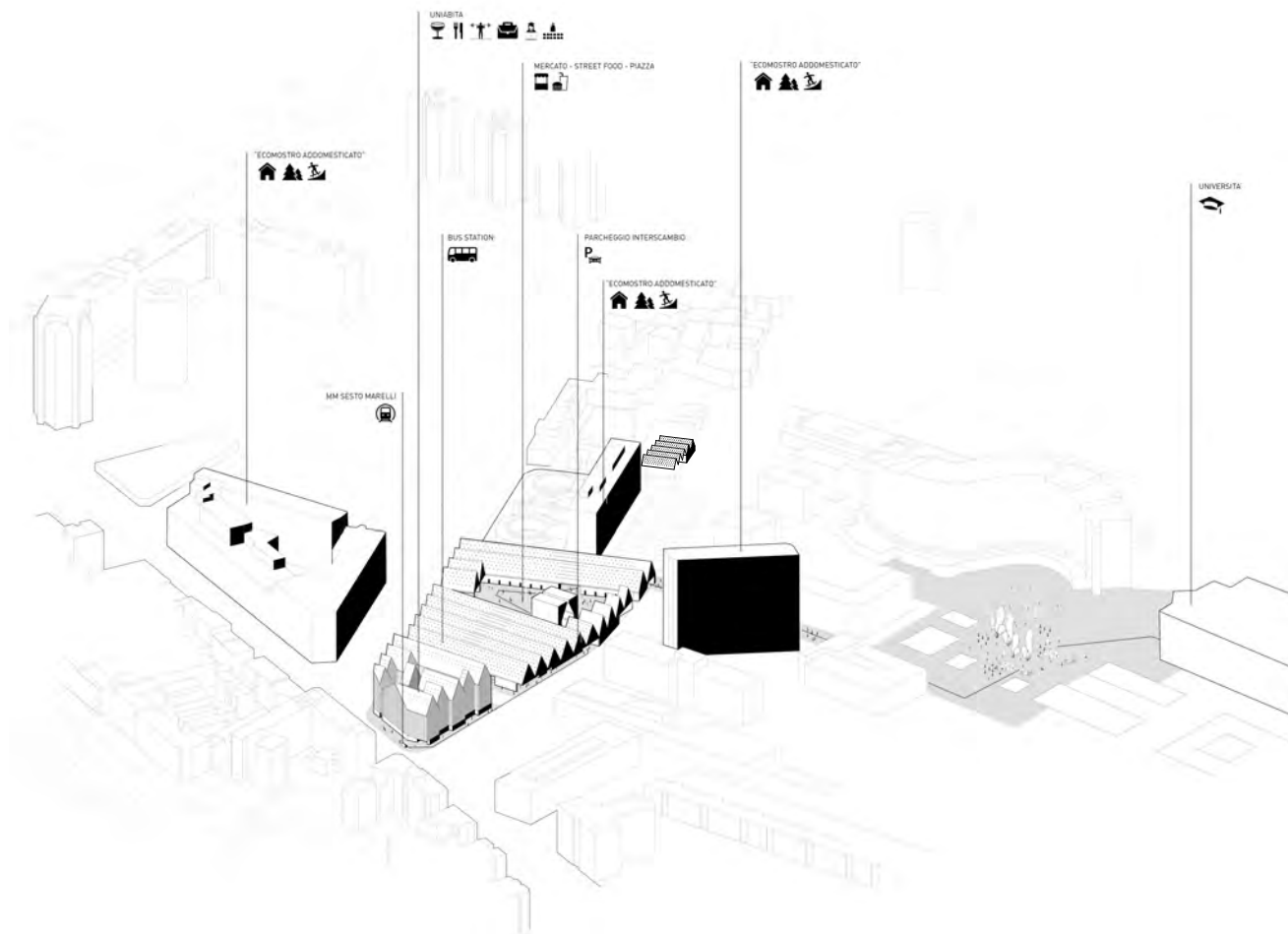
espresse da attori pubblici e privati, quali l'Amministrazione comunale sestese e i soggetti proprietari delle aree oggetto di proposta progettuale.

Più nello specifico, l'area oggetto di intervento individua nel proprio ambito specifico l'ex edificio sede della Magneti Marelli, poi diventato sede dei Sindacati del Nord Milano (attualmente in larga parte abbandonato e di proprietà privata), un parcheggio di interscambio a raso (di proprietà comunale) e la fermata capolinea del trasporto pubblico locale.

Si ritiene importante contestualizzare l'ambito del problema all'interno del dibattito disciplinare ed interdisciplinare per riuscire ad identificare una possibile via, una modalità operativa e conoscitiva in relazione agli strumenti necessari al progetto architettonico.

L'interrogativo che ci si pone riguarda le possibilità e i modi con i quali sia possibile riconfigurare questi luoghi attraverso nuovi linguaggi architettonici.

Occorre quindi relazionarsi al contesto sia con consapevolezza scientifica, fondata disciplinarmente e capace culturalmente di selezionare gli elementi prevalenti, sia con poeticità; infatti attraverso l'operazione di modificazione si agisce sul luogo e si modificano le



condizioni preesistenti con l'obiettivo di trasformare un paesaggio che si presenta disgregato e privo di identità.

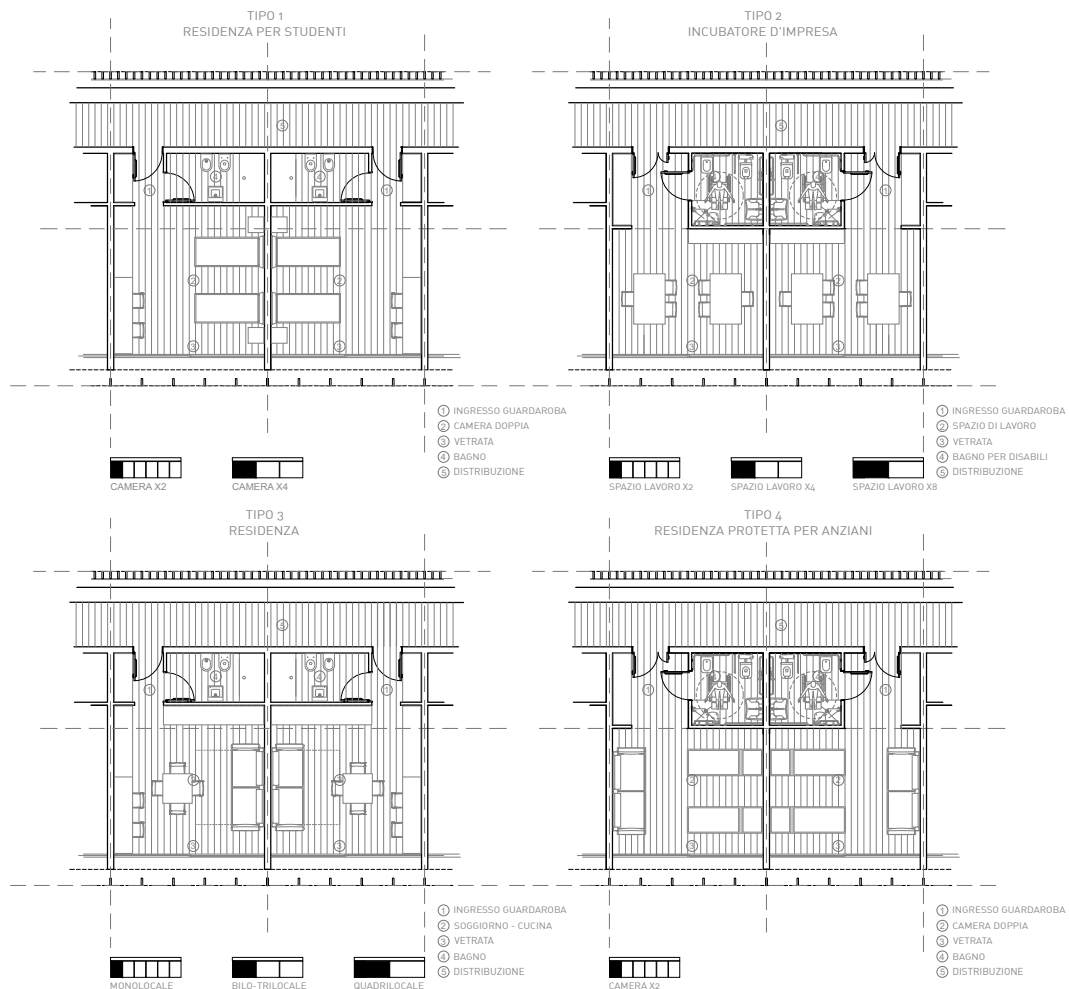
Il progetto prende corpo partendo da una fase di studio del luogo, in relazione alla sua storia e alla sua identità connotativa legata all'immagine della fabbrica come reiterazione del singolo elemento che nel suo essere ripetuto diventa riconoscibile e iconico.

Il progetto assume le condizioni attuali come criticità per la valorizzazione e rigenerazione del luogo, ritenendo fondamentale la definizione di una nuova spazialità e di un nuovo sistema in grado di reinterpretare oggi nella contemporaneità quell'identità legata alla forza evocativa dei luoghi caratterizzati in passato dalla presenza della fabbrica.

Il progetto lavora quindi sulla volontà di configurarsi come elemento di soglia e porta di accesso alla città.

L'idea che sottende alla trasformazione è quella che la modificazione del luogo specifico, alla scala locale del frammento, possa generare un processo di rigenerazione urbana a scala più ampia.

Il sistema che il progetto delinea ha la volontà di ricostruire quella complessità urbana caratterizzata dall'inserimento di una mixité funzionale e spaziale in grado di interessare relazioni plurime.



L'intervento si configura quindi come un suolo pubblico che assume differenti accezioni spaziali: una nuova piazza civica, un mercato urbano coperto e una corte interna che unitamente al suo bordo reinterpreta il tema dell'isolato milanese.

L'edificio è pensato come una grande lanterna capace di costituire un salto di scala messo in atto tramite un principio di astrazione, determinato da un involucro traslucido, in grado di reinterpretare l'identità dell'edificio milanese del dopoguerra, che fa della misura la condizione privilegiata nella composizione dell'edificio pubblico.

Al suo interno l'edificio si articola attraverso la scansione ritmica misurata che trova nel modulo di 5m x 5m la sua flessibilità e variazione a seconda delle esigenze spaziali, determinando una condizione di abitabilità mutevole in grado di dar luogo a possibilità molteplici.

Nella sua definizione pur costituendosi come elemento di valenza pubblica si definisce attraverso un rapporto pubblico privato, in cui l'interlocuzione con la proprietà ha sottolineato la volontà di ripensare il luogo attraverso il progetto di un edificio identitario evocativo capace di rigenerare un sistema più ampio. Per questo motivo è importante sottolineare che la fattibilità economica dell'intervento è verificata nel confronto costante con i diversi attori in gioco.